COMUNE DI COMISO



RASSEGNA STAMPA 2014

MAGGIO

A CURA DI:
LAURA INCREMONA
ANTONELLO LAURETTA

SOFFITTO LIGNEO SALA PIETRO PALAZZO

24 Maggio

La Sicilia

Il Comiso cerca una nuova casa

Il presidente Mascara torna alla carica: «Sullo stadio nessuna risposta dal Comune»

ANTONELLO LAURETTA

Il Comiso calcio cerca casa. Di nuovo. Il presidente Luigi Mascara assicura che trasferirà baracca e burattini altrove se non dovesse sciogliersi il nodo dell'utilizzo del campo sportivo comisano. Il rischio che il Comiso giochi fin dall'inizio del prossimo campionato di Promozione in qualche centro vicino è molto alto. Parola dello stesso presidente Mascara che assicura non commetterà l'errore del dicembre scorso quando "emigrò" con la squadra per poco più di un mese a metà campionato, salvo poi ritornare all'ovile all'inizio del successivo febbraio.

"Dopo la schiarita e l'intesa raggiunta tra noi dirigenti, il problema più spinoso da risolvere riguarda lo stadio comunale che non è gestito dall'Asd Comiso Calcio bensì dalla società Fair Play – spiega Luigi Mascara -. E' chiaro che non pretendiamo di usufruire dell'impianto gratuitamente, ma non vorremmo nemmeno svenarci per poter fare allenare e giocare a Comiso la squadra maggiore e le formazioni giovanili. Il nostro obiettivo è rilanciare il calcio in città dopo due stagioni sicuramente negative. Ma ciò, a parte l'allestimento di una squadra competitiva per il campionato maggiore, passa attraverso una profonda ristrutturazione del settore giovanile. Da ciò ne deriva l'esigenza di avere a disposizione senza troppe limitazioni e dispendio economico un impianto sportivo. Ho richiesto più volte di incontrare gli amministratori comunali per parlare di ciò e individuare insieme un percorso. Purtroppo finora non è stato possibile. Tuttavia, il tempo stringe. Sono ormai trascorsi quasi due mesi dal termine del nostro campionato, anche la stagione agonistica siciliana è ormai agli sgoccioli e parecchie società si stanno già muovendo per rinforzarsi e presentarsi competitivi all'inizio del prossimo campionato. Personalmente, ho già avuto alcuni importanti contatti, ma sostanzialmente non c'è nulla di concreto perché è logico che la dirigenza del Comiso voglia prima sapere in quale realtà, la prossima stagione agonistica, dovrà muoversi". Mascara ci tiene a puntualizzare un'altra cosa.

Il vertice della società verdearanci o non ha dubbi: «Siamo pronti a trasferire l'attività agonistica fuori città come abbiamo fatto in parte la scorsa stagione»

"Si badi e deve essere chiaro per tutti che società e squadra, in caso di trasferimento, manterranno l'attuale denominazione e i colori sociali – dice -. Quindi non si tratta di cedere il titolo ad altri, bensì di trasferire fuori da Comiso tutta l'attività agonistica. E' un passo grave, ma è l'unico che ci resta se davvero il calcio e i colori verdearancio non interessano nessuno. Ed è bene che ognuno si assuma le proprie responsabilità: il Comiso andrà via da Comiso per motivi logistici". Con questi chiari di luna è intuibile che, sotto il profilo tecnico, è calma piatta. Insomma, sembra sia l'inizio di un altro incerto e periglioso capitolo di quella che ormai somiglia più a una soap opera sudamericana che alla cronaca di una società calcistica.

CICLISMO

Il castello di Donnafugata fa da cornice alla 9ª edizione del memorial «Sigona»

ANTONELLO LAURETTA

Ai nastri di partenza il "Memorial Turi Sigona", quest'anno alla nona edizione, corsa di ciclismo su strada riservata agli juniores. La corsa, organizzata dalla Multicar Amarù – Caneva con la collaborazione di Titta Denaro, amico fraterno dello scomparso Sigona, si svolgerà domani con partenza e arrivo al Castello di Donnafugata, presente la moglie Marilena e gli altri familiari dello sfortunato Turi scomparso a soli 46 anni e grande appassionato della bici.

Il via avrà luogo intorno alle 17, dopo la conclusione della quinta edizione del "Trofeo Avis", quest'ultima corsa riservata alle categorie Esordienti I e II anno e Allievi, in partenza rispettivamente alle 15 e alle 15,05. Per l'occasione sarà presente il tecnico regionale Nunzio Valuri in vista della selezione dei ciclisti siciliani ai prossimi campionati italiani di categoria. Sarà presente, altresì il presidente regionale del Cr Sicilia Salvatore D'Aquila. Si tratta di un percorso impegnativo che si snoda lungo un tracciato che misura 12,800 chilometri con un tratto in salita di circa quattro chilometri con una pendenza media del 5 per cento, punta massima 8 per cento. I concorrenti più giovani, ossia Esordienti I e II anno, lo percorreranno due volte, gli Allievi effettueranno cinque giri, mentre per gli Juniores sono previsti ben nove giri. Il Memorial Sigona è ormai una classica del ciclismo siciliano su strada per la categoria juniores. "Ci aspettiamo centotrenta-centoquaranta concorrenti presenti a Donnafugata, alcuni provenienti perfino dalla Calabria – ha commentato Ricardo Amarù -. La nostra società sarà presente in forze e speriamo di ben figurare. Tra gli juniores Ciccio Romano cercherà di difendere il primo posto nella classifica nazionale a punti di TuttoBici". La squadra comisana sarà composta da: Romano, Cataudella, Giovanni e Giuseppe La Terra Pirrè, Di Dio, Cirignotta, Di Maria, Collodoro, Coco, (juniores), Gagliano, Iacono e Massaro (esordienti), Denaro, Rosario e Andrea Fiore, Vona (allievi).

Giornale di Sicilia

Comiso

Due voli per trasferire i migranti

●●● Due voli umanitari da Comiso per portare a Pisa e Torino circa 200 immigrati ospiti dei centri di accoglienza "Don Pietro" di Comiso e di Pozzallo. I due voli sono decollati nel pomeriggio di giovedì, a dieci minuti di distanza uno dall'altra. Nel centro di Comiso sono ospitati attualmente circa 200 immigrati, dopo gli ultimi arrivi da Pozzallo. (*FC*)

La Sicilia

COMISO

Maggio musicale, ieri la rassegna al teatro comunale «Naselli»

a. l.) Festival musicale "Maggio Kasmeneo" ieri mattina al teatro Naselli (nella foto). Si è svolta la rassegna dedicata alle scuole secondarie di primo e secondo grado ad indirizzo musicale. La manifestazione, organizzata dall'Istituto Comprensivo "Verga" e coordinata dalle docenti Maria Grazia Caruso ed Elena D'Amato, ha l'intento di valorizzare i giovani talenti musicali che si cimentano nella difficile sfida della musica d'insieme e che mettono a confronto le competenze acquisite nel corso dell'anno scolastico. L'orchestra della scuola comisana, diretta dal maestro Giuseppe Biazzo, e il coro della scuola primaria Monserrato, curato dalla maestra Elena Bonfiglio, hanno aperto la manifestazione.



COMISO

Retrospettiva di pittura alla Proloco: esposte le opere di Luigi Meli

a. l.) Retrospettiva di pittura alla Pro Loco Comiso. Domenica prossima sarà inaugurata una mostra del pittore comisano Luigi Meli, un'antologia di opere che ripercorrono il cammino artistico – e la sua evoluzione nel tempo – dell'artista comisano scomparso da alcuni anni. La mostra, a cura della stessa Pro Loco Comiso e del Rotary Club Comiso, sarà ospitata presso la sala espositiva della Pro Loco Comiso. All'inaugurazione, prevista alle 18.30, interverranno tra gli altri il presidente della Pro Loco Tina Vittoria D'Amato, il presidente del Rotary Club Gianfilippo Sallemi e i familiari di Luigi Meli.

La Sicilia

ALLA RIUNIONE CHIESTA DAI SINDACATI SUL FUTURO DELL'ATENEO

Università: Floreno non molla e il sindaco se ne va

«Non è nel mio stile ma non c'è alcun dialogo: adesso intervenga la Regione»

MICHELE BARBAGALLO

E' scontro tra istituzioni. Comune contro Provincia, muro contro muro. Ieri mattina alla Provincia si è svolta una riunione per tornare a parlare di Università anche alla luce delle scelte del commissario Floreno. Ma durante la riunione i toni si sono inaspriti e il sindaco di Ragusa, Federico Piccitto, ha abbandonato la riunione. "Si è creato un muro invalicabile. Per questo, per quanto non rientri nel mio stile, ho deciso di abbandonare la riunione, chiesta dai rappresentanti sindacali sul tema del Consorzio Universitario". Il sindaco non manca di criticare la Regione: "Mi aspetto che la Regione, la quale non ha certo brillato per la sua presenza anche su questo tema, intervenga in maniera decisa sulla questione, fornendo una soluzione definitiva ad una questione che oggi sta assumendo contorni assurdi". Da Piccitto poi nuova bordata alla Floreno: "Il commissario è rimasto totalmente sordo alle richieste provenienti non solo dal sottoscritto, ma anche dai rappresentanti sindacali presenti alla riunione, ed ha ribadito che non intende in alcun modo modificare la propria posizione, annullando l'atto di recesso dell'ente di viale del Fante dal Consorzio Universitario". Ieri intanto il consigliere comunale Sonia Migliore ha scritto ai vertici nazionali dell'Udc, chiedendo di intervenire presso il governatore Crocetta per rimuovere la Floreno. Poco dopo il segretario nazionale D'Alia ha fatto sapere che contatterà il governatore.

Giornale di Sicilia

CONSORZIO. Il primo cittadino ha deciso di abbandonare, per protesta, il vertice al quale hanno partecipato il commissario dell'ex Provincia e i rappresentanti sindacali

Università, scontro «frontale» tra Floreno e Piccitto

●●● Il faccia a faccia tra il commissario della ex Provincia regionale (ora Libero Consorzio dei Comuni), Carmela Floreno, il sindaco di Ragusa, Federico Piccitto, ed i rappresentanti delle segreterie confederali di Cgil, Cisl, Uil ed Ugl sulla delibera di recesso dell'ente di viale del Fante dal Consorzio Universitario, è stato abbastanza scontroso, forte e per circa tre ore acceso. Il commissario Floreno è rimasto sui suoi passi ed il sindaco Federico Piccitto ad un certo punto ha abbandonato i lavori diramando nel pomeriggio una nota abbastanza significativa. Gianni Iacono per la Uil, Salvatore Terranova per la Cgil, Cettina Raniolo per la Cisl ed Eugenio Palermo per l'Ugl sono riusciti a tenere una piccola porta aperta sulla vicenda. E giovedì le parti si incontreranno per vedere se ci sono i presupposti per modificare la delibera di recesso e fare come ha fatto Trapani dove il commissario Ingroia ha revocato in autotutela la delibera di recesso in attesa che l'Ars legiferi. Il sindaco Piccitto in qualita di rappresentante del socio di maggioranza del Consorzio Universitario nella nota scrive che «si è creato un muro invalicabile tra le opposte posizioni. A questo punto, mi aspetto che la Regione intervenga in maniera decisa sulla questione, fornendo una soluzione definitiva ad una questione che oggi sta assumendo contorni assurdi». Piccitto aggiunge: «Il Commissario è rimasto totalmente sordo alle richieste ed ha ribadito che non intende in alcun modo modificare la propria posizione, annullando l'atto di recesso dell' Ente di Viale del Fante dal Consorzio Universitario». Per il primo cittadino «è evidente l'impossibilità di interloquire con chi non ha alcuna intenzione di ritornare sui propri passi. Non considerando, peraltro, il percorso seguito dalla Provincia Regionale di Trapani che, per un caso analogo a quello di Ragusa, tenendo conto di un atto d'indirizzo approvato dall'Ars con il quale si chiedeva l'impegno del Governo regionale ad attivarsi per impedire il recesso dal Consorzio Universitario, ha revocato in autotutela la delibera inizialmente adottata. A questo punto, al di là dei passaggi successivi che intendo compiere personalmente a tutela del mantenimento dell'esperienza universitaria nel territorio ibleo, mi aspetto un intervento risolutivo proprio da parte del Governo regionale, al quale peraltro indirizzerò una richiesta specifica. Non è più possibile tergiversare oltre, mantenendo una situazione di incertezza quanto mai negativa per la nostra Università. Occorre una soluzione immediata ad un problema che è diretta conseguenza delle tante risposte attese, e puntualmente mancate, da parte della Regione». Ed ieri Sonia Migliore ha chiesto aiuto al suo partito a tutti i livelli chiedendo «l'immediata destituzione della dottoressa Floreno e la sua sostituzione con un commissario che sia del nostro territorio e che sopratutto agisca nell'interesse dei ragusani. La mia richiesta, che è forte ed accorata e più volte espressa pubblicamente ed in Consiglio comunale, diventa anche una pregiudiziale politica e partitica, perché non posso avallare il mio partito che continua a mantenere la posizione di un commissario che con un colpo di penna massacra gli sforzi ventennali di una intera comunità e classe dirigente». Ed in una nota l'Udc nazionale con Giampiero D'Alia, quello regionale con Giovanni Pistorio e quello provinciale con Pinuccio Lavima scrivono: «Facciamo nostra questa battaglia impegnando la nostra rappresentanza sia all'Ars che al Governo a tutela e garanzia delle legittime rivendicazioni di questo territorio». Anche la conferenza dei capigruppo in un documento stigmatizza il comportamento del commissario e chiede un intervento della Regione anche per revocare il mandato al commissario Floreno.

(*GN*)

Giornale di Sicilia

LA STRAGE DI CAPACI: VENTIDUE ANNI DOPO

IL PRESIDENTE DEL SENATO PARLA NELL'AULA BUNKER, DOVE DA GIUDICE TENNE TESTA AGLI IMPUTATI DEL MAXIPROCESSO

Grasso: contro la mafia una Procura europea

Matteo Renzi dedica un tweet con l'hashtag ionondimentico ai caduti di Capaci: «A Giovanni Falcone — scrive il presidente del Consiglio — che educava noi studenti a combattere la mafia».

Riccardo Arena
PALERMO



Maria Falcone, sorella di Giovanni, col ministro dell'Istruzione Stefania Giannini e gli studenti all'aula bunker. FOTO ANSA

●●● In quell'aula tenne testa, per ventidue mesi, a 476 mafiosi, la maggior parte dei quali dentro le gabbie, assieme al presidente della corte d'assise, Alfonso Giordano, e in quell'aula, il bunker dell'Ucciardone, ha forse qualche difficoltà in più per contenere l'entusiasmo degli 800 ragazzini di tutte le scuole d'Italia, venuti a ricordare Giovanni Falcone e le altre vittime della strage di Capaci. Ma Piero Grasso non guarda tanto ai ragazzi, quanto agli adulti: «Giovanni e Paolo Borsellino furono attaccati e delegittimati dopo la sentenza del maxiprocesso, che celebrammo in quest'aula — dice nel suo intervento l'ex giudice a latere di quel dibattimento —. E loro "fraterni amici e unici eredi" sono diventati anche coloro che li avevano attaccati in vita».

La cerimonia ufficiale conta relativamente poco di fronte alla freschezza di Francesca, 9 anni, che legge il messaggio del Capo dello Stato: lei è piccola, ma interpreta benissimo il pensiero espresso dal «nonno» del Quirinale. Soltanto, alla fine, scandisce e separa un po' troppo le parole «la fiducia nello stato di diritto» di cui parla Giorgio Napolitano, per indicare un concetto che per i ragazzini ha bisogno ancora di qualche perfezionamento, perché per loro, i ragazzi, gli adolescenti (e non solo), non sempre è così. Ma nello stesso messaggio a Maria Falcone e alla Fondazione Giovanni e Francesca Falcone, Napolitano rimarca anche che «la penetrazione delle associazioni criminali nel mondo degli affari e dell'imprenditoria è un fenomeno preoccupante». Mentre Matteo Renzi dedica un tweet con l'hashtag ionondimentico ai caduti di Capaci: «A Giovanni — scrive il presidente del Consiglio — che educava noi studenti a combattere la mafia». Si va avanti tra cori e canti: all'ingresso i ragazzini dell'istituto comprensivo Parini di Catania, diretti dal maestro Alessandro Vargetto, cantano l'inno nazionale, che poi viene ripetuto dentro. La scuola Don Milani di Palermo si esibisce in «Contropizzo rap», i ragazzi del Conservatorio Bellini, diretti dal maestro Antonio Sottile, in un mottetto di Benedetto Marcello. Scorrono le immagini di un video Rai, in cui un amaro Giovanni Falcone dice che «in questo Paese per essere credibili bisogna essere ammazzati». La sorella del giudice ucciso ringrazia Napolitano, che potrebbe essere chiamato a deporre nel processo trattativa, celebrato al bunker e che è stato al centro di duri scontri con la Procura di Palermo.

Il presidente del Senato Grasso ammette di essere passato ormai dal lato della politica, «dopo 43 anni da magistrato», e fa promesse: «Nel semestre di presidenza italiana dell'Ue mi impegnerò per la Procura europea e per la confisca dei patrimoni mafiosi». Impegno condiviso dal ministro della Giustizia, Andrea Orlando: «Falcone aveva capito che le mafie si stavano internazionalizzando ed è su questo piano che occorre agire». Anche Rosy Bindi, presidente dell'Antimafia, dice la sua: «C'è uno straordinario sforzo dei magistrati delle misure di prevenzione per le confische dei patrimoni illegali». Ci sono i ragazzi venuti dall'America, studenti a cui i *teachers* parlano di Falcone e Borsellino. E c'è George Venezeros, direttore del Fbi di New York: «Da noi Falcone è un protagonista, è un mito». Ecco il monito del presidente della Corte dei conti, Raffaele Squitieri, sembra ironico: «Ci vogliono meno leggi, in questo Paese. Per fare l'Expo, a Milano, abbiamo dovuto fare deroghe alle leggi». Chiude il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini: «Siamo un esercito, nella scuola, tutti compresi, siamo 13 milioni. Possiamo fare moltissimo».

Giornale di Sicilia

L'INTERVISTA. «Comprendeva il loro punto di vista. Per questo Buscetta si aprì»

Lo psichiatra Lo Verso: «Falcone ci ha insegnato come capire i boss»

Antonella Filippi
PALERMO

Gli studi psicologico-clinici sulla mafia devono molto al lavoro di Giovanni Falcone, alla sua sensibilità psico-antropologica, componente fondamentale del suo metodo, del quale faceva parte anche la capacità analitica di gestire un setting adeguato. Lo spiega Girolamo Lo Verso, ordinario di Psicoterapia all'Università degli Studi di Palermo: «L'insegnamento, in primo luogo metodologico, che ci viene da Falcone, è quello di aver saputo cogliere la diversità e la complessità dell'altro, ma con adeguato distanziamento».


Il professore Girolamo Lo Verso

••• Falcone conosceva la psicologia?
«Sì, era psicologa la sua prima moglie e in quell'ambiente aveva tanti amici. Capiva, come si fa in psicoterapia analitica, che il punto di vista dell'altro per te può essere folle e criminale ma per l'altro è "sacro", è la sua identità senza la quale impazzisce. La professionalità sta nel gestire questo equilibrio tra le differenze - un magistrato e un mafioso - e la comprensione di ciò che l'altro vive. Ecco perché Buscetta con lui si aprì».

••• Nel giorno della memoria delle stragi del 1992, si è ragionato sull'argomento durante la giornata di studio dal titolo «Psicologia del fenomeno mafioso e il suo superamento», promossa dalle cattedre di Psicoterapia e di Psicologia del fenomeno mafioso dell'Università degli Studi di Palermo, in collaborazione con il Coordinamento provinciale trapanese di «Libera».
«È stato un modo per far conoscere le ricerche - alcune svolte a Mazara del Vallo, Campobello di Mazara, Salemi, Marsala e Castellammare del Golfo - che conduco con un gruppo di ricercatori: ci occupiamo dei vissuti - pensieri, emozioni, fantasie, paure - di chi si muove in contesti in cui la presenza mafiosa opera in modo pervasivo».

••• Lei ha condiviso con Falcone alcuni degli anni trapanesi, tra il 1967 e il 1978: da quella amicizia sono nate le ricerche sulla mente mafiosa.
«Sì, con l'obiettivo di comprendere cosa accade nella mente degli appartenenti alle famiglie mafiose e anche nella mente di chi la mafia la subisce, cittadini, vittime dirette, comunità. Parlare di "psichismo mafioso" significa occuparsi della sofferenza perpetrata dalla presenza di sistemi criminali mafiosi presenti e "viventi" nei territori».

••• Trapani, con la sua storia di bassa macelleria criminale, è una provincia complessa, dove si cerca il superlatitante Matteo Messina Denaro, e dove le ricerche psicologiche sistematiche attorno al mondo mafioso sono iniziate oltre vent'anni fa, in un deserto culturale, specchio di una rimozione collettiva...
«Falcone nel 1967, a 28 anni, venne trasferito d'ufficio a Trapani, città in cui iniziò la sua vera storia professionale e maturò la sua cultura giuridica e politica. È lì, durante il processo contro le cosche del Trapanese, che avvenne il suo primo impatto con la mafia, quella autentica, antica, feroce e invasiva. Leader di quel gruppo di criminali alla sbarra era don Mariano Licari. Dirà di lui Falcone nel 1985: "Mi imbattei in un boss di rango. Era Mariano Licari, un patriarca trapanese. Lo vidi in dibattimento, in Corte d'Assise. Era sufficiente osservare come si muoveva per intravedere subito il suo spessore di patriarca». (*ANFI*)

Giornale di Sicilia

LA STRAGE DI CAPACI: VENTIDUE ANNI DOPO

SCOPERTA ALLA CASERMA «PIETRO LUNGARO» DI PALERMO UNA LAPIDE INTITOLATA AI MARTIRI DEI DUE ECCIDI DEL 1992

Alfano: «Ricordiamo anche i poliziotti morti»

Il ministro dell'Interno parla agli agenti: «Il Paese, per quanto riguarda il governo, sta con gli uomini e le donne in divisa»

«Ho avuto l'onore - dice il ministro - di firmare molti provvedimenti. Sono leggi che hanno realizzato le intuizioni di Giovanni Falcone, prima fra tutte quella di seguire il flusso dei soldi per combattere le mafie».

Luigi Ansaloni
PALERMO



Angelino Alfano con Louis Freeh, ex Capo dell'Fbi e la delegazione americana. FOTO FUCARINI

●●● «Questo è il giorno della memoria per Giovanni Falcone e Francesca Morvillo. Ma per Antonio Montinaro, Vito Schifani e Rocco Dicillo non si può parlare genericamente di agenti della scorta. Sono tre drammi, tre lutti, tre famiglie che hanno pianto. Alfredo Morvillo dice che questa è una passerella? Io neanche sapevo che qui avrei incontrato i giornalisti. Sono qui per incontrare i poliziotti e dire loro che il nostro Paese, per quanto riguarda il governo, è dalla parte delle donne e degli uomini in divisa». Lo ha detto il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, dopo avere deposto una corona di fiori davanti alla lapide commemorativa intitolata «ai martiri di Capaci e via D'Amelio» presso il reparto scorte della caserma «Pietro Lungaro», a Palermo, in occasione del ventiduesimo anniversario della strage di Capaci.

Assieme a lui c'erano il presidente del Senato, Piero Grasso, il capo della Polizia, Alessandro Pansa, e il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando. Alfano ha incontrato una rappresentanza di poliziotti nella sala multimediale, assieme a Pansa, il questore Maria Rosaria Maiorino e alcuni dirigenti dell'Fbi. Ricordando le vittime della strage di Capaci e di via D'Amelio, il ministro ha detto che non basta parlare semplicemente di agenti di scorta, ma bisogna sempre citarli con nome e cognome. «Insieme a loro - ha continuato - vogliamo ricordare tutti i poliziotti che hanno lasciato il loro sangue per le strade per difendere le istituzioni, la sicurezza, la libertà dei cittadini. Qui ci sono uomini e donne della Polizia che continueremo a difendere, saremo sempre dalla loro parte».

Su Falcone Alfano ha detto: «Negli anni scorsi la politica, e specificamente il Parlamento - ha continuato Alfano - ha assunto decisioni legislative e amministrative importantissime riguardanti il carcere duro, sequestri e confische di patrimoni criminali. Ed io ho avuto l'onore di firmare molti provvedimenti. Sono leggi che hanno realizzato le intuizioni di Giovanni Falcone, prima fra tutte quella di seguire il flusso dei soldi per combattere le mafie. Il contrasto ai patrimoni, la cattura dei latitanti e il carcere duro sono i tre temi di una ricetta che può sempre essere rafforzata ma è vincente. E sulle stragi dico: tutti i buchi neri saranno illuminati». Il ministro dell'Interno si è poi recato nei cimiteri dei Rotoli e di Sant'Orsola per un momento di raccoglimento sulle tombe delle vittime della mafia.

Gazzetta del Sud

L'appello del leader del Pd

Referendum... tra paura e speranza

«Vogliamo bene a questo Paese, non lo lasceremo a chi lo vuole distruggere»

Giampaolo Grassi
FIRENZE

Nell'ultimo giorno di campagna elettorale, Matteo Renzi ha rispolverato un suo vecchio cavallo di battaglia, che tante polemiche sollevò alle primarie contro Pierluigi Bersani: «Bisogna andare a prendere uno per uno il voto di quelli di destra. Non è una parolaccia».

È l'ultimo appello, lanciato dalla sua Toscana, prima di un voto che, ha ribadito il premier, segnerà «un passaggio decisivo, una svolta netta». Perché «votare Pd significa dare forza all'Italia nella trattativa con l'Europa - ha detto Renzi - Puntiamo ad essere il primo partito all'interno del centrosinistra europeo».

Chiusura in piazza delle Signoria: Firenze sarà una sfida simbolo di queste elezioni. Renzi l'ha lasciata in eredità al suo ex vicesindaco Dario Nardella, che ora deve vincere le amministrative, possibilmente senza andare al ballottaggio con i grillini. Il referendum di piazza è stato positivo: davanti Palazzo Vecchio non c'era un posto libero: 20 persone mila dice il Pd.

La sfida ormai è fra il premier e Beppe Grillo. Silvio Berlusconi è dato per staccato, non fa troppa paura. Ecco che gli attacchi di Renzi sono soprattutto al Movimento cinque stelle. Il presidente del Consiglio ha chiuso la campagna elettorale con un tour de force fra conferenze stampa a Palazzo Chigi, interviste in tv, incontri a Prato, dove il voto «è l'emblema di questa sfida elettorale», ha detto il premier sponsorizzando il candidato del centrosinistra Matteo Biffoni. Poi per Renzi chiusura nella sua Firenze, in piazza della Signoria, su un palco messo proprio dov'era quello di Enrico Berlinguer in uno storico comizio dei primi anni Ottanta.

L'esordio è stato contro entrambi gli avversari: Grillo e Berlusconi «hanno fallito», ha detto Renzi. Ma dopo l'attenzione si è concentrata sui Cinque stelle. «Non si vince sulla paura, la politica non può essere fatta di insulti e minacce». E poi, nel giorno in cui si commemora la strage di Capaci: «Non prendo lezioni di legalità Grillo, che è andato in Sicil dire che la mafia non esistev Insomma, ha detto Renzi, il Movimento 5 Stelle «non è interes sato a cambiare le cose, ma sfasciare».

Ecco che il voto di domani è «un ballottaggio tra chi scommette sulla paura e parla di lupara bianca, peste rossa, Hitler e chi invece dice che se ce la mettiamo tutta possiamo riportare speranza all'Italia». ◄

Il nuovo Matteo

Da rottamatore a uomo di governo

● Il premier toglie la maschera del rottamatore e veste i panni più rassicuranti di chi governa «per cambiare l'Italia e portarla fuori dalle sabbie mobili» con un'azione che negli 80 euro «ha avuto solo l'inizio». M5S, attacca Renzi, «non è interessato a cambiare le cose, ma a sfasciare». E, in una battaglia all'ultimo voto a caccia di indecisi e delusi, il premier chiede apertamente ai suoi di «andare a prendere senza puzza sotto il naso i voti del centrodestra».

La Sicilia

MERCATI, LE OPINIONI DEGLI ANALISTI

«Una forte affermazione del M5S alle Europee potrebbe intaccare la stabilità di governo»

ROMA. La volatilità sui mercati vista nei giorni scorsi va scemando e non c'è panico in attesa del voto europeo. Per gli analisti è il "gap" con la Spagna a richiamare l'attenzione, nel giorno in cui Madrid incassa una promozione sul rating per le sue riforme. Il differenziale però resta alto. «In Spagna la volatilità è stata riassorbita, lo spread va nella giusta direzione», spiega Annalisa Piazza, analista di Newedge a Londra. Tuttavia sicuramente esiste un rischio in Italia, legato al fatto che se alle elezioni il M5S dovesse guadagnare particolare terreno, potrebbe mettere in pericolo la stabilità del governo. Se il risultato delle elezioni - prosegue - dovesse confermare una certa stabilità, c'è la possibilità che il debito italiano possa tornare ad apprezzarsi». Credit Suisse scrive che i timori di un Parlamento europeo bloccato sono «esagerati», con attese per la componente euroscettica contenuta al 30%. Con uno spread dei Btp italiani a 176 contro 157 della Spagna, Francesco Marani, trader di Auriga Global Investors di Madrid, spiega: «Un voto estremista potrebbe destabilizzare il governo italiano più di altri, cosa che non avverrebbe in Spagna, che ha un debito minore ed è più abilità nel ristrutturare economia e banche»

La Sicilia

DOMANI IL VOTO
gli ultimi comizi

A Firenze. Il premier chiude la campagna elettorale nella sua città. «Il risultato non è determinante per il governo, che andrà avanti comunque»

Renzi: «Andiamo a prendere anche i voti della destra»

L'attacco a Grillo: «Non si vince con la paura, noi riportiamo speranza»

FIRENZE. Nell'ultimo giorno di campagna elettorale, Matteo Renzi ha rispolverato un suo vecchio cavallo di battaglia, che tante polemiche sollevò alle primarie contro Pierluigi Bersani: «Bisogna andare a prendere uno per uno il voto di quelli di destra. Non è una parolaccia». È l'ultimo appello, lanciato dalla sua Toscana, prima di un voto che, ha ribadito il premier, segnerà «un passaggio decisivo, una svolta netta». Perché «votare Pd significa dare forza all'Italia nella trattativa con l'Europa - ha detto Renzi - . Puntiamo ad essere il primo partito all'interno del centrosinistra europeo».

Chiusura in piazza delle Signoria: Firenze sarà una sfida simbolo di queste elezioni. Renzi l'ha lasciata in eredità al suo ex vicesindaco Dario Nardella, che ora deve vincere le Amministrative, possibilmente senza andare al ballottaggio con i grillini. Il referendum di piazza è stato positivo: davanti a Palazzo Vecchio non c'era un posto libero: 20 persone mila dice il Pd.

La sfida ormai è fra il premier e Beppe Grillo. Silvio Berlusconi è dato per staccato, non fa troppa paura. Ecco che gli attacchi di Renzi sono soprattutto al Movimento 5 Stelle. Il presidente del Consiglio ha chiuso la campagna elettorale con un tour de force fra conferenze stampa a Palazzo Chigi, interviste in tv, incontri a Prato, dove il voto «è l'emblema di questa sfida elettorale», ha detto il premier sponsorizzando il candidato del centrosinistra Matteo Biffoni.

Poi per Renzi chiusura nella sua Firenze, in piazza delle Signoria, su un palco messo proprio dov'era quello di Enrico Berlinguer in uno storico comizio dei primi anni Ottanta.

L'esordio è stato contro entrambi gli avversari: Grillo e Berlusconi «hanno fallito», ha detto Renzi. Ma dopo l'attenzione si è concentrata sui 5Stelle. «Non si vince sulla paura, la politica non può essere fatta di insulti e minacce». E poi, nel giorno in cui si commemora la strage di Capaci: «Non prendo lezioni di legalità da Grillo, che è andato in Sicilia a dire che la mafia non esisteva». Insomma, ha detto Renzi, il Movimento 5 Stelle «non è interessato a cambiare le cose, ma a sfasciare». Ecco che il voto di domenica è «un ballottaggio tra chi scommette sulla paura e parla di lupara bianca, peste rossa, Hitler e chi invece dice che se ce la mettiamo tutta possiamo riportare speranza all'Italia».

Il premier ha ribadito che il «risultato elettorale non è determinante» per il futuro del governo, che l'esecutivo andrà «avanti comunque», che sulle riforme lui non molla. E ha provato a essere ottimista sul voto, improvvisando un piccolo sketch col pubblico, sul palco di Prato: «Se volete continuo a parlare fino a domani, poi però vincono gli altri», ha detto chiudendo il comizio, e quando il pubblico gli ha risposto con un «noo» corale, lui ha ribattuto sorridendo: «No, non è possibile».

Di mattina, a Palazzo Chigi, Renzi aveva tracciato in conferenza stampa un bilancio dei suoi primi 80 giorni da premier. Gli 80 euro in busta paga, il decreto lavoro, la riforma delle Province, il tetto agli stipendi dei superdirigenti: «È solo l'inizio». C'è ancora tanta strada da fare per «cambiare verso» all'Italia. Ma il «tour de force» del governo ha consegnato i primi risultati. Non interventi «spot» ma tasselli da cui inizia a emergere la «cornice del puzzle», il «disegno» complessivo. Questo il messaggio del premier alla vigilia del voto.

E ottanta è il numero magico di Renzi. Tanti sono gli euro che questo mese gli italiani con redditi medio-bassi troveranno in busta paga. È questa la misura simbolo dei primi 80 giorni alla guida del governo. E il premier ha ribadito che nel 2015 gli 80 euro andranno pure a pensionati e partite iva.

GIAMPAOLO GRASSI

La Sicilia

«MEGLIO ASTENERSI CHE VOTARE 5STELLE»

Berlusconi: col M5S rischio di disordini io un esempio di eroismo per la patria

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. "Credo che con la presenza dei 5stelle possano succedere anche disordini inquietanti". E' questo il messaggio finale che Berlusconi lancia agli elettori, invitando "i disperati" addirittura ad astenersi, anziché votare il M5S. "L'obiettivo di Grillo e Casaleggio – ammonisce - è arrivare a un regime totalitario".

Con una mossa in controtendenza rispetto alle consuete campagne elettorali, in cui tutti leader lanciano appelli a non disertare le urne, il Cavaliere caldeggia il non-voto per non favorire il M5S. "Arrivo a dire ai disperati: non an-



BERLUSCONI

date a votare perché votare Grillo è fare il vostro male", dichiara l'ex premier. Nella girandola di interviste rilasciate ieri e chiuse dal comizio a Milano, Grillo è stato ovunque il convitato di pietra, evocato fino all'esasperazione come un pericolo che incombe sulla democrazia italiana. "Dice le stesse cose di Hitler", "ha le caratteristiche dei più terribili protagonisti della storia recente, da Robespierre a Pol Pot", non si è stancato di ripetere Berlusconi, giocando l'arma della paura per sollecitare il voto emotivo.

Al cospetto del pericolo grillino, anche il vecchio cavallo di battaglia del comunismo sembra impallidire. "Ora siamo peggio che nel '94 con questo fenomeno che ci può portare ad un esito tragico", assicura l'ex premier, spingendosi a definire il Pd di Renzi non più che di "sinistra". Non è quello, del resto, l'avversario principale, accusato solo di guidare un "governo di dilettanti allo sbaraglio" e di aver "alzato le tasse", ma il M5S, appunto, che minaccia di far arretrare Fi sotto la soglia psicologica del 20% e di farla uscire dai giochi politici. Non sarebbe un dramma irreparabile, ha già messo le mani avanti il Cavaliere, promettendo che resterà alla guida di Fi comunque vada, in attesa della riscossa.

Le prossime Politiche sono per lui il vero orizzonte di questa campagna elettorale. Non a caso continua a prospettare grandi promesse per quando tornerà a governare: dalla pensione per le casalinghe all'innalzamento delle minime a mille euro, all'abolizione dell'Imu alle agevolazioni per i proprietari di animali. Sull'Europa, Berlusconi concede solo il "no" l'austerità voluta dalla Germania, l'auspicio che la Bce batta moneta, il rafforzamento delle politiche comunitarie sull'immigrazione. Alle altre forze di centrodestra lascia la crociata contro l'euro: Lega e Fdi, le stesse che suggerisce di non votare, insieme con i "piccoli partiti", Ncd incluso, che "non sono in grado di difendere i nostri interessi davvero".

All'Auditorium di Milano, dove ha chiuso la campagna elettorale al fianco dei big di Fi, il Cavaliere è inciampato in un lapsus. "Siamo alla fine di una campagna pubblicitaria che abbiamo combattuto con tutte le forze", ha detto, applaudito da una platea di cinquecento persone, tra le quali, oltre a Toti, Gelmini, Romani e Santanché, sedevano anche la compagna, Pascale, e Razzi. Un bagno di folla osannante, alla quale Berlusconi si propone come "esempio di eroismo per la patria e per la libertà", in riferimento al suo impegno politico limitato dalla condanna giudiziaria. "Il voto di domenica sarà importante per l'Europa ma anche per lo scenario politico italiano", ha aggiunto, senza tirare in ballo il "referendum sul governo" nominato qualche giorno fa e poco utile alla causa anti-Grillo.

I PARTITI MINORI

Ncd alla prima prova del fuoco E per tutti la sfida del 4%

ROMA. Divise su tutto, tranne sull'obiettivo comune di superare lo sbarramento del 4%: sono le altre liste che partecipano alla sfida delle Europee con la speranza di iniziare a Strasburgo anche la rimonta in vista delle prossime elezioni politiche.
L'unico partito che fa parte della maggioranza di governo è Ncd, alla prima prova del fuoco dalla scissione del Pdl. Al di là dei sondaggi, si capirà col voto quanto reale seguito abbia Alfano nell'elettorato moderato conteso da Fi. E su quali rapporti di forza si giocherà il progetto di riunificare il centrodestra. Ncd ci ha già cominciato a lavorare, unendosi in lista con l'Udc di Casini per superare la soglia del 4%. Se l'operazione riuscirà, le prove tecniche per propiziare il riavvicinamento con Fi inizieranno proprio a Strasburgo, dove i tre partiti condivideranno il collocamento nel Ppe.
Prendono strade diverse, invece, Fdi e la Lega, entrambi schierati nel centrodestra italiano ma distanti dai cugini maggiori sulle politiche europee, al punto di abbracciare la causa anti-euro. I leghisti ne hanno fatto una bandiera, in sintonia con i partiti di estrema destra europei, a cominciare da quello francese di Le Pen. E sono convinti di fare un pieno di voti. "Penso che la Lega sarà il quarto partito, sopra Ncd e dietro i tre fenomeni da circo", afferma il segretario, Salvini, alludendo a Renzi, Grillo e Berlusconi.
Fdi non aspira a tanto, e tiene a marcare le distanze dalla Lega (nonostante la comune battaglia contro l'euro e gli immigrati) per lo spirito patriottico che contraddistingue intenti politici e ideologici: un grande striscione tricolore è stato srotolato ieri in diversi comizi. Spiega La Russa: "Se andremo in Europa con un bel drappello di deputati, al momento ne abbiamo tre ma speriamo di raddoppiare, costringeremo gli altri partiti che si dicono di centrodestra ad esserlo davvero".
Marcatamente di sinistra, ma di stampo europeista, è la lista "L'altra Europa con Tsipras", che candida il leader greco alla guida di Bruxelles. A sostenerla sono Sel e Prc, ma soprattutto molto esponenti della società civile, tra cui Spinelli, Ermanno Rea e Ovadia. Che dice: "Votare questa lista è l'unico modo per far avanzare l'Europa dei diritti e della giustizia sociale".
Anche Green Italia è di sinistra ma focalizzata su temi strettamente ambientali, per fare dell'ecologia un volano di sviluppo economico sostenibile in tutta Europa.

GA. BE.

La Sicilia

A ROMA. «Faremo un processino, uno sputo digitale. Siamo il piano B dell'Europa»

Grillo: «Vinciamo noi Io un delinquente? Ma non ho cariche»

Casaleggio: «O ce la facciamo ora o chissà quando»

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Scongiurato il rischio pioggia, Beppe Grillo chiude la campagna elettorale del M5S in una gremitissima piazza San Giovanni. Non fa il pienone dell'ultima volta, ma le 150 mila presenze stimate dalla questura sono un ragguardevole risultato considerato che si tratta di elezioni europee, da sempre meno partecipate rispetto alle politiche.

"Tutti a casa", è lo slogan che riecheggia nella piazza storica del centrosinistra che per Roma ha ripiegato su piazza del Popolo, a sua volta soffiata a Silvio Berlusconi. La macchina organizzativa messa in piedi dai volontari dei meetup ha funzionato senza intoppi. Già alle cinque del pomeriggio la piazza era affollata e gli attivisti hanno ricordato la strage di Capaci con un minuto di silenzio anche se nell'orario sbagliato: alle 16.58 invece che alle 17.58.

Grillo arriva a Roma con Roberto Casaleggio in camper e sale sul palco per un primo saluto alla folla che lo attende per l'intervento finale, quello in cui Grillo sparerà gli ultimi fuochi di artificio prima del silenzio elettorale.

"Ci dicevano che eravamo l'antipolitica e poi hanno cominciato a stupirsi: si sono stupiti che abbiamo preso il 25% e vedrete ora si stupiranno ancora di più il 26 maggio", grida Grillo alla piazza che lo accoglie sventolando bandiere con il logo del Movimento, palloncini dorati a forma di 5 e l'urlo di battaglia: "Vinciamo noi". "Dicono che io sono un delinquente, ma io sono un delinquente che non ha cariche istituzionali né mai ne avrà", incalza. "Faremo un processino online per divertirci anche un po' - continua Grillo -. Sono venti anni che ci deridono, ingannano, sfruttano, prendono in giro. Potremo divertirci un po'? I processi li faremo, sarà uno sputo digitale". Attacca le tv. "Una delle prime colpe di come va questo paese ce l'hanno questi signori con le telecamere", dice mentre dalla piazza parte un coro di fischi verso le postazioni tv. "Non fate così – interviene Grillo -, la storia li eliminerà e noi ci ricorderemo di loro, ci ricorderemo chi sono... ".

"Il comunismo non ha funzionato, il capitalismo è questo e non prevede la democrazia. Andremo al Parlamento europeo per dire che vogliamo una comunità di persone: noi siamo il piano B dell'Europa", torna quindi a ripetere il comico genovese che promette: "Apriremo il parlamento europeo come una scatoletta di wurstel". E rivolto a Matteo Renzi: "Adesso vogliono modificare il calcolo del Pil perché, nonostante gli sforzi dell'ebetino, il Pil cala. Lui mi fa anche pena, non ne azzecca una. Era a piazza del Popolo senza popolo. Gridava, lui, il moderato, con le vene al collo e tutto rosso. E se il giorno prima a piazza Duomo a Milano aveva detto che Papa Bergoglio aveva copiato il programma del M5s, oggi si spinge oltre: "Anche Bergoglio si è iscritto al blog".

È solo il primo round cui segue una pausa musicale e il tradizionale raduno sul palco dei parlamentari, sostenitori di spicco a cui si aggiungono Grillo e Casaleggio. Si susseguono gli interventi che prendono di mira anche il capo dello Stato, Giorgio Napolitano. "Il futuro presidente della Repubblica deve essere un cittadino onesto e basta", sottolinea il deputato Alessandro Di Battista che invita a far capire agli indecisi il lavoro fatto dal Movimento fino ad ora. E presenta l'intervento del giudice Ferdinando Imposimato che come capo dello stato sarebbe "una figura più degna di Napolitano che comunque ha i giorni contati". Grillo torna sul palco per il rush finale. E' l'occasione per rispondere a Berlusconi che paventa disordini in caso di vittoria del M5s. "È una cosa che poteva dire Totò Riina. Cos'è, un pizzino? ". Per il saluto finale chiama sul palco Casaleggio che risponde a Renzi invitando la piazza a invocare Berlinguer. Dalla piazza parte un coro e il guru del M5s chiosa: "E ora siano loro a sciacquarsi la bocca". Ma avverte: "Se non ce la facciamo questa volta rischiamo di non farcela per decenni".



GIANROBERTO CASALEGGIO, BEPPE GRILLO E UN MILITANTE M5S ALLA KERMESSE ELETTORALE DI PIAZZA SAN GIOVANNI IERI A ROMA